

# 16ª Giornata Custodia del Creato

1 settembre 2021

C.E.I.

L'epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità. Nella fede siamo chiamati ad **abbandonare ciò che isterilisce la nostra vita**: nell'incontro con Cristo rinasce la speranza e diveniamo capaci di rinnovata fecondità. [...] A partire da questa esperienza possiamo immaginare una vera fraternità tra gli uomini, come suggerisce l'enciclica *Fratelli tutti*, e una **nuova relazione con il creato**, secondo il disegno dell'enciclica *Laudato si'*.

**In cammino verso la 49ª Settimana Sociale** La 16ª Giornata nazionale per la Custodia del Creato vede la Chiesa che è in Italia in cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo ***Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso***. La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale.

## **La transizione come processo graduale**

Proprio l'idea del cammino rimanda al paradigma biblico dell'esodo, che prevede sia il coraggio di abbandonare antiche logiche sbagliate, sia la capacità di affrontare le crisi nel deserto, sia il desiderio di alimentare la speranza di poter raggiungere la terra promessa. Nella transizione ecologica, **si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli.**



Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (Es 3,9). La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie. Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale (cf. *Caritas in veritate*, n. 15), **abitiamo la stagione della transizione**. Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise.

La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie. Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro **sguardo contemplativo sulla creazione** fino alle nostre scelte quotidiane di vita.

**La transizione giusta.** La transizione ecologica è «insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva» (IL, n. 27), ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata **all'ecologia integrale e coinvolge i diversi livelli**

**dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti:** le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le Confessioni religiose...

Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo come fallimentare l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo. La transizione ecologica presuppone un nuovo patto sociale, anche in Italia.

Per realizzare tale transizione sono molti i piani su cui agire simultaneamente. Occorre, da un lato, approfondire l'«educazione alla responsabilità» (IL, n. 38), per un «nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune» (IL, n. 17), coinvolgendo i molti soggetti impegnati nella sfida educativa. [...]

**Don Primo Mazzolari**, maestro di spiritualità e di impegno sociale della Chiesa del Novecento, scriveva così nel 1945: «**Forse tante nostre**

**infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura**, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in comunione non è una diminuzione, ma una pienezza» (*Diario di una primavera*).

Occorre, al contempo, promuovere «una società resiliente e sostenibile dove creazione di valore economico e creazione di lavoro siano perseguite attraverso politiche e strategie attente all'esposizione a rischi ambientali e sanitari» (IL, n. 26). Questi passaggi complessi esigono di essere realizzati con attenzione per evitare di penalizzare – specie sul piano lavorativo – i soggetti che rischiano di subire più direttamente il cambiamento: **la «transizione ecologica» deve essere, allo stesso tempo, una «transizione giusta»**. Fondamentali in tal senso sono la conoscenza e la diffusione di quelle buone pratiche che aprono la via a una «resilienza trasformativa» (IL, n. 39).

### **Ricercare assieme**

Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo ricercarlo assieme: «Insieme è la parola chiave per costruire il futuro: è il noi che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero» (IL, n. 29). **Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune**. Occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni. Si apra al futuro.

*La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace  
La Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo*

